

Tra Messico e Brasile esplose la guerra delle telenovelas

■ SAN PAOLO Una «guerra delle telenovelas» è scoppiata fra Brasile e Messico con una sfida all'ultimo indice d'ascolto tra due potentissimi produttori, la «Globo» di Roberto Ma-

nho e la «Televisa» di Emilio Azcarraga. La telenovela messicana *Carrosel*, trasmessa sulla rete brasiliana Sbt sta infatti rubando ascolti a *O dono do Mundo*, l'ultimo serial prodotto dalla Globo. Il braccio di ferro riguarda l'ora cruciale delle 20,30. La sfida sta assumendo dimensioni epiche in un paese dove anche nelle più sperdute favelas sveltano le antenne televisive e i giornali fanno a gara per svelare i retroscena delle due serie

SPETTACOLI

Ranieri di nuovo protagonista in tv con il varietà del sabato di Raiuno, «Splash» Ma è anche un ritorno a Napoli e ai ricordi...

Massimo dei vicoli

Massimo Ranieri è ritornato a Napoli, negli studi della Rai di via Marconi, per registrare il varietà dell'estate di Raiuno, *Splash*, che andrà in onda tutti i sabati dal 3 agosto. Accanto a lui (che canterà il repertorio degli anni Quaranta), c'è Feliciano Iacchi; in scaletta giochi, mimi, quiz. Ma per Ranieri è anche l'occasione per ricordare gli inizi insieme a un amico di trent'anni fa...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIÒ

■ NAPOLI Seduto dietro le quinte dell'auditorium della Rai di Napoli, dove sta registrando il nuovo spettacolo del sabato sera di Rai Uno, *Splash*, Massimo Ranieri conserva ancora negli occhi scuri e mobilissimi il guizzo furbo e malinconico dello scugnizzo napoletano. Ma già a ricordarglielo «Sono ormai luoghi comuni - dice - ho quarant'anni e più della metà della mia vita l'ho trascorsa sulle tavole dei palcoscenici. Non sono più uno scugnizzo. Alla mia età bisogna pur crescere». Non nega nulla, il «commissario» Fedeli del *Ricatto*. L'interprete appassionato di *Metello* né le giornate trascorse nei vicoli del quartiere Santa Lucia, a due passi dal mare, né i mille

espediti imparati per tirare avanti. È che lo infastidiscono certi cliché, quelli che vogliono il napoletano simpatico scugnizzo, tutto canzoni, pizza e mandolini. E come se cercasse di accreditarsi di continuo, pur senza averne affatto bisogno. E allora ecco che affronta argomenti politici, la visita di Cossiga a Napoli, i temi istituzionali, il degrado civile della sua città.

È un uomo di successo, adesso, veste in modo impeccabile, si muove con gesti

misurati e sicuri, ha una bella casa e auto di lusso. Ma chi è nato in quei vicoli bui, combattendo ogni giorno senza eroismi e senza retorica contro la fatica di vivere, in una città dove il proprio destino è affidato unicamente a sé stessi, nel bene e nel male, si porta dentro una traccia indelebile. E quella stessa malinconia dello sguardo che segna tutti gli scugnizzi, quelli che sono finiti male e quelli che invece sono stati aiutati dalla fortuna e sono diventati

avvocati, medici, attori (come Massimo Ranieri) o magari giornalisti (come chi scrive).

Seduti a quel tavolino dietro le quinte, Massimo Ranieri e il vostro cronista, isolati dai rumori degli attrezzisti e dalla confusione stampa tornano trent'anni indietro, alla

loro infanzia comune, nel ventre della città, in quelle stradine dove il futuro attore era garzone di un bar e il futuro giornalista dell'Unità diossava polli in una macelleria di quart'ordine.

«Ma sei proprio tu? Oddio, non ne parliamo, lasciamo stare, lasciamo stare. Ma

don' Antonio il proprietario del bar "Luna Rossa" sta sempre lì? E il bar "Carolina" esiste ancora? Quanti caffè portati per conto di quel bar Su e giù per le scale di uffici, negli eleganti negozi di abbigliamento di via Chiaia e nelle fabbrichette di Napoli dove decine di ragazze della

nostra stessa età incollavano tomaie di scarpe per due lire «Gianni cantaci qualcosa». E Gianni Calone, che certo non immaginava che un giorno avrebbe adottato un «nome d'arte», cantava. Per il piacere di far vibrare la sua uola. E certo anche per le mance che fiocavano a ogni acuto di «O sole mio» e delle decine di ritornelli napoletani che lui già sapeva a memoria. I suoi stessi ritornelli che trent'anni dopo i telespettatori del sabato sera potranno ascoltare sintonizzandosi su *Splash*, dal 3 agosto per cinque settimane.

Massimo Ranieri tace per un attimo e guarda l'orologio. Incombe sui nostri ricordi la registrazione di una puntata dello spettacolo. Guarda le lancette nervosamente, come faceva a 16 anni sotto una finestra di via Santa Maria a Parente, un budello del popoloso quartiere di Montecalvario, in attesa di una biondina con gli occhi azzurri che gli aveva rubato il cuore. «Ti ricordi, Massimo? Allora avevi cominciato già a cantare nelle feste di piazza e ai matrimoni e ti facevi chiamare Gianni Rock». Si ricorda, si ricorda eccome. E si porta entrambe le mani al vi-

so. La biondina divenuta poi un'impiegata di una filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Napoli, sovente faceva desiderare le sue apparizioni alla finestra. E al vostro cronista toccava «pesso il compito di aiutare Ranieri a passare il tempo. E si chiacchierava, sotto quel balcone, in attesa del segnale convenuto. «Vedrai - diceva - ce la farò, diventerò famoso e uscirò finalmente da questi vicoli». Ce l'avrebbe fatta? Ce l'avremmo fatta? E chi, poteva dirlo? Tra quella banda di ragazzi della via Pal pochi ce l'avrebbero fatta davvero.

Ma quel sogno si avverò. Il biglietto di sola andata per uscire dal quartiere glielo avrebbe regalato la televisione, che si interessò a quel ragazzino che aveva successo per le strade di Napoli. Pochi minuti a *Cronache Italiane* sarebbero bastati a fargli compiere il grande salto: il contratto con una casa discografica le prime tumbe. Era il 1965. «No, ricordi male - corregge Ranieri - era il 1967 prima della vittoria al Cantagiro nel girone Giovani promesse».

Due anni dopo, il decollo definitivo. E primo nel girone

dei Egi del Cantagiro con «Roze rosse per te». La sua bella faccia di scugnizzo conquista anche il cinema. Dal 69 al 71 è protagonista di tre film diretti da Mauro Bolognini, *Metello*, *Bubi* e *Impulzione di omicidio per uno studente*, lui che studente lo era potuto diventare solo da grande. Vince *Canzonissima* del 71 (con «Venti anni») e stravinisce l'edizione del 73 con «Erba di casa mia». E poi si innamora del teatro. Nel '75 debutta con *Napoli, chi resta e chi parte* due atti unici di Raffaele Viviani per la regia di Patroni Griffi. E poi ancora *Shakespeare (La dodicesima notte)* di Molière (*Il malato immaginario*) e infine, con la regia di Giorgio Strehler, *L'amia buona del Sezuani*, di Bertold Brecht.

Il regista chiama in scena tutto è pronto per la registrazione. Massimo Ranieri è costretto ad abbandonare i ricordi non c'è più tempo. Ma a salutare non è il cantante affermato è il piccolo scugnizzo Gianni Calone «Statte bbuono, giugliò. Bona fortuna». E il vostro cronista saluta con gli occhi pieni di ricordi e il taccuino, per una volta, desolatamente vuoto.



Nelle cave di basalto l'originale lavoro degli allievi del Laboratorio Viaggio all'inferno all'ombra della rupe d'Orvieto

Orvieto, venticinquemila anime all'ombra del Duomo medievale. È l'unico teatro chiuso per restauro da otto anni. Ma dall'87 è attivo nella cittadina umbra un laboratorio teatrale che va avanti con un piccolo contributo del Comune. Quest'anno gli allievi hanno messo in scena un *Viaggio all'inferno* ambientato in uno scenario suggestivo, le cave basaltiche alla periferia di Orvieto.

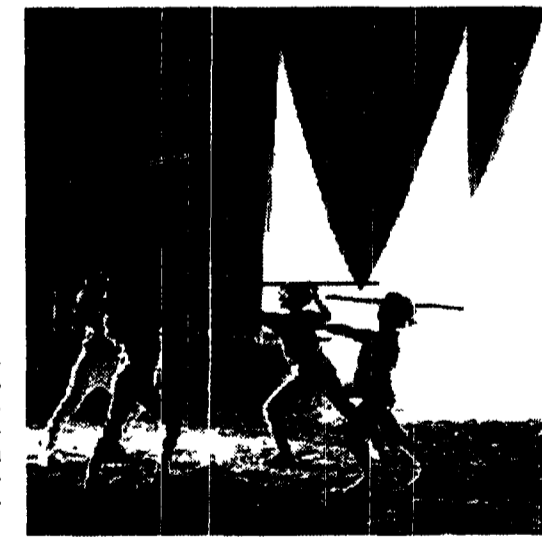
CRISTIANA PATERNO

■ ORVIETO Nell'oscurità della notte estiva rischiarata dalle lune e da centinaia di stelle si accendono dei fuochi illuminano la strada mentre arriva uno strano imbonitore e chiama a raccolta il pubblico in italiano in tedesco in francese e in presenta («Ich bin der Teufel sono il diavolo»). Un centinaio di persone che sono lì in attesa da mezz'ora lo seguono. Quasi subito tra gli spettatori si insinuano apparizioni spettrali: dannati o diavoli (ma senza troppe concessioni all'armamentario carnevalesco) che corrono da una parte all'altra. L'inferno stesso non è una cavità della terra in cui si venga ruscchiati ma un percorso all'aperto su una distesa di ghiaia e tra montagne di materiale sabbioso da cui si leva una polvere dall'odore acre. Uomini e donne appesi a testa in giù a una fune prigionieri di una gabbia metallica o di una lastra di vetro che simula la stretta del ghiaccio. Anche il paesaggio entra a far parte del

la rappresentazione nella notte in lontananza s'incrociano due treni in corsa. E in alto le stelle che alla fine del percorso saremo chiamati a guardare.

Siamo alle pendici della collina di Orvieto nelle cave basaltiche ancora parzialmente attive. In mezzo a questi ammassi di pietra grigia e ai macchinari mezzo arrugginiti che servono per frantumarla o ai nastri che trasportano la ghiaia ai camion è nato *Viaggio all'inferno* uno spettacolo di grande impatto visivo realizzato dagli allievi del Laboratorio Teatro Orvieto su un progetto di Massimo Achilli. Felicitas Scheich, Andrea Brugnera ed Elisabetta Moretti.

«La scuola di teatro comunale - spiega Massimo Achilli - è nata nel 1987 dal nucleo di un collettivo teatrale studentesco che si era formato nel '75. A Orvieto 25.000 abitanti. Il unico teatro il Mancinelli è chiuso da otto anni per restau-



Una scena di «Viaggio all'inferno»

UNA PLATEA PER L'ESTATE



■ Jesters, primo festival nazionale del rock progressivo tutto in una notte (dalle 15,30 fino all'una) domani a Mondovì (in provincia di Cuneo). Ci sarà il Gotha del rock italiano (ingresso 10.000). Si chiude invece al teatro grande, nella zona archeologica di Pompei, l'ottavo festival jazz con un doppio concerto, il John Hendricks vocal ensemble e una band di venti elementi che accompagnerà Dazy Gillespie, Miriam Makeba e Pasquale de Rivera. Termina anche il festival Salsa y Sabor all'ex mattatoio di Roma con percussioni e danze afro-cubane. Ritmi latini ad *Adriale* dove c'è il Tito Puente latin ensemble. Poi a Lilla al campo sportivo di *Lamezia Terme*. Francesco De Gregori prosegue il suo lungo tour con una tappa al teatro romano di Aosta, mentre Riccardo Fogli è a Siracusa. Da non perdere Chick Corea affiancata dal gruppo The Har per brothers stasera a Pescara.

A Vignale è di scena il Ballet spagnolo «El cambono» con una *Fiesta flamenca* musicale popolar spagnola. A Napoli arrivano danze e musiche tradizionali giapponesi del Warabi-za, mentre a Cesenatico per la quarta edizione della rassegna «La luna & la danza» la compagnia MDA e l'Acca-

demia perduta propongono *Due madri*, da una novella di Miguel De Unamuno. Ultima replica dello spettacolo dell'American Ballet al teatro di Verdura di Palermo. A Nervi replica della serata con le rivelazioni della danza internazionale (Julio Bocca col balletto argentino del teatro Colon di Buenos Aires, Vadim Pisarev e Vladimir Malakhov).

Festival del teatro comico a villa Mimbelli di Livorno. I Soliti ignoti presentano *Vuoti d'aria*. Prende il via una rassegna di cinema per la pace e la solidarietà a Genazzano (Roma) prima pellicola in programma *La casa del sorriso* di Ferreri (ore 21). I burattini sono ad Imola nel cortile di Palazzo Tozzoni con *L'acqua miracolosa*. Serata conclusiva al Forte La Carnale di Salerno dove si assegna il premio Chariot al miglior comico esordiente.

Al Festival delle Ville Vesuviane debutta *Manna* e l'altro di Valena Morretti con Pamela Villosi. Ultima replica dell'*Avaro* di Molière alla Versilliana e della *Passiote* di Montherlant a Milano (chiesa di S. Carpoloro). Solo per una sera al Vittoriale di Gardone *La laundiera* di Goldoni con Paola

Quattrini e Osvaldo Ruggieri, regia di Ennio Coltori e, a Tagliacozzo (Aq), *Pseudolo* di Plauto con Giustino Durano e Paolo Ferrari. A Chieri dopo *Le preghiere con pietre del sud* con Perla Peragallo e i giovani del suo laboratorio (Sala S. Filippo ore 20) un gran finale in piazza Cavour alle 23 con Paolo Rossi e *C'è quel che c'è* Ultima replica a Siracusa per l'*Ornith* di Anouilh con Elena Croce e Rai Vallone. Al festival di Bassano del Grappa c'è Elisabetta Gardini nei panni di *Alceste*, la regia della tragedia di Euripide è affidata a Shahroo Kheradmand. Ultima giornata anche all'Asti teatro. Si può vedere *La terra promessa*, uno dei quattro vincitori del premio Stregagatto e *Lu mache* che recupera la tradizione piemontese del ballo a palchetto (una struttura di legno, simile a un gazebo che veniva installata nei giorni di festa e dove la gente poteva ballare a pagamento). A Orvieto nel chiostro di San Giovanni Sandro Lombardi dei Magazzini di Firenze leggerà pagine dall'*Inferno* di Dante (21,30). A Porto Sant'Elpidio inizia il festival del teatro per ragazzi con due spettacoli *Il naso rosso delle Nuvole* di Napoli e *Los cuentos de Willy* della compagnia Los

Duendos di Valencia. Repliche di *Il portiere e la gloria* di Greene a San Miniato e di *Cappiddazzu* paga tutta di Piran Jello Martoglio ad Agrigento.

Una prima esecuzione assoluta a Ravenna l'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez propone *Cloches III* di Franco Donatoni. Mezzosoprano Elisabeth Laurence (teatro Alighieri 21,15). *Nina, o sia la pazzia per amore* di Paisiello nella prima versione (che fu allestita all'aperto a San Leucio di Caserta nel 1789) sarà al teatro Pollino di Montepulciano in occasione del Cantiere internazionale d'arte dirigee Markus Stenz. Alle 19 il duo D'Arcangelo-Messore (tromba e organo) è al Santuario della Madonna di Oriente con musiche di Viviani. Purcell Valen Torelli. A Villa Margherita di Trapani la *Norma* di Bellini con Paola Ricciarelli. direttore è Antonino Paruto. Recital di Anna Caterina Antonacci sopra una rivelazione delle ultime stagioni nella piazzetta Trepponti di Comacchio (arie di Porpora Rossini Spontini Bellini). L'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna è a Piacenza (piazza Cavalli, 21,15) con un programma «olvere di stelle» sul confine tra classico e leggero. (Cristiana Paterno)